

**SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) Codice di accreditamento:

NZ00045

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

LegalMente

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore E: Educazione e promozione culturale

Aree di intervento:

06 – Educazione ai diritti del cittadino

11 – Sportelli informa giovani

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Premessa

Il progetto "**LegalMente**" vedrà coinvolte 23 province di 12 regioni del Nord e del Centro e prevede l'impiego di **37 volontari in 28 sedi delle ACLI**.

Il progetto si rivolge a giovani tra i 15 e i 29 anni e vuole lavorare sulla conoscenza delle regole che la comunità si dà in modo da diffondere una cultura della legalità e sviluppare il senso civico dei cittadini (italiani e non) che vi risiedono.

Il rispetto delle regole non deve essere visto in un'ottica di meccanismo trasgressione-punizione e quindi basarsi solo sul timore di conseguenze, ma deve diventare un modo di vivere nella consapevolezza che il benessere sociale comune è responsabilità di tutti.

L'attenzione al mondo giovanile diventa importante per creare migliori cittadini per il futuro e limitare comportamenti devianti che già si presentano in tale fascia di età.

Le notizie quotidiane fanno emergere fenomeni di bullismo e vandalismo, incremento di rischio di marginalità sociale per le fasce giovani con conseguente rischio di ricadere in comportamenti ancora peggiori come la droga o l'alcolismo.

D'altra parte i giovani si trovano ad assistere, spesso impotenti, a quelle che sono le devianze del mondo adulto dando la sensazione che in fondo tutto possa essere permesso. Evasione fiscale, speculazione finanziaria, malagestione da parte di dirigenti istituzionali, infiltrazioni

mafiose, fino ad arrivare alle falsificazioni nella timbratura al lavoro. Sembra che il mondo possa essere guidato dai "furbi" e questa sensazione penetra in modo diffuso nei giovani. C'è la necessità di riorientarli ai valori del vivere comune in modo che possano diventare adulti che si sentano non tanto in dovere di rispettare le regole ma in cui il seguire le regole del gioco diventi semplicemente un comportamento naturale, nel rispetto di tutti.

E' da rilevare come i social media abbiano ampliato la portata della diffusione di tali tipi di informazione: essi, attraverso anche il massiccio uso degli smartphone, diventano strumento di una comunicazione rapida e spesso non filtrata fino agli estremi del loro uso per pubblicare video compromettenti dei propri coetanei. Lo sviluppo del senso civico passa anche attraverso una riflessione sull'uso di tali strumenti in modo che possano diventare reali strumenti di comunicazione e non solo di trasmissione di informazioni.

Oltre alle dinamiche che si possono evidenziare tra coetanei, in questi anni diventa anche importante capire come i giovani reagiscono ai recenti forti flussi migratori. I giovani si trovano in mezzo tra coloro che spingono ad una cultura dell'accoglienza e coloro che spingono ad un rifiuto con i conseguenti fenomeni di razzismo. Molto spesso i secondi fanno la voce più forte e diventano la sensazione dominante che trasmette il "pericolo dello straniero" e sfocia spesso in atteggiamenti anche aggressivi legittimati anche dalle forze politiche locali: solo per fare un esempio, il passaggio da "sgombero per questioni di sicurezza o di igiene pubblica" di migranti che si accampano dove possono a "sono tutti delinquenti che vanno allontanati" è breve e comporta un sensazione di essere autorizzati a provvedere da sé.

Da un altro punto di vista il rispetto delle regole non va visto come una loro immobilità. La base di partenza è lo sviluppo del senso civico e questo implica anche il creare una coscienza che permetta di essere critici e di ragionare su cosa può essere cambiato in modo costruttivo sviluppando anche un senso di partecipazione politica, intesa come il prendersi cura del bene comune e sentendosi quindi responsabili del benessere sociale. Ciò non significa automaticamente essere contro a tutto e a tutti ma lavorare sui meccanismi democratici presenti.

E' quindi importante che il senso civico e la legalità diventino un approccio mentale in modo da muoversi Legalmente nella società moderna.

6.2 Analisi dei contesti

Gli indicatori che abbiamo preso in considerazione nella seguente analisi per ciascun territorio sono riferiti a:

- Quadro demografico
- Condizione sociale e occupazionale dei giovani

Per quanto riguarda l'area dell'intervento, sono stati considerati dati relativi a:

- Fiducia nelle istituzioni, partecipazione alla vita civile
- Indicatori sulla devianza giovanile, percezione di sicurezza urbana

Si fornirà inoltre una panoramica dei principali progetti e servizi esistenti nei diversi territori che affrontano il tema della legalità.

6.2.1 Quadro demografico

A livello demografico i giovani 15-29enni rappresentano il **14%** dei territori coinvolti. Tra questi il 13,5% è cittadini stranieri.

A livello provinciale si evidenziano picchi dell'incidenza dei giovani stranieri nelle province di Asti (18,1%) e Firenze 19%. Sono rilevanti però anche i dati di alcuni comuni toccati dall'intervento in cui la percentuale supera addirittura il 20%: Asti (20,4%), Torino (23,8%), Bergamo (22,3%), Udine (21,7%), Firenze (23,8%).

Sono segnali che da una parte evidenziano un livello di attrattività di determinati territori rispetto ad altri con un certo grado di integrazione sociale, dall'altra portano a contrasti culturali e a rischi, soprattutto per le seconde generazioni, di sentirsi in mezzo a sistemi culturali differenti con relativi rischi di isolamento e devianza.

Dall'altra parte luoghi con alta incidenza di migranti portano ad una maggior frequenza di fenomeni di razzismo.

			Fascia d'età 15 - 29		
REGIONE	PROVINCIA COMUNE	Popolazione totale 1.1. 2016	Popolazione (val. assoluti)	Incidenza sul tot pop. (val. %)	Incidenza giovani immigrati (val. %)
PIEMONTE	Asti	217.574	29.106	13,4%	18,1%
	<i>Asti</i>	76.202	10.785	14,2%	20,4%
	BIELLA	179.685	22.940	12,8%	8,1%
	<i>Biella</i>	44.733	5.752	12,9%	11,3%
	TORINO	2.282.197	309.262	13,6%	14,8%
	<i>Torino</i>	890.529	120.316	13,5%	23,8%
VALLE D'AOSTA	AOSTA	127.329	17.734	13,9%	9,8%
	<i>Aosta</i>	34.390	4.692	13,6%	12,8%
LOMBARDIA	BERGAMO	1.108.298	166.980	15,1%	15,1%
	<i>Bergamo</i>	119.381	17.266	14,5%	22,3%
	VARESE	890.090	125.257	14,1%	12,0%
	<i>Varese</i>	80.799	11.878	14,7%	18,3%
TRENTINO-ALTO ADIGE	TRENTO	538.223	83.707	15,6%	12,6%
	<i>Trento</i>	117.317	18.379	15,7%	16,6%
VENETO	PADOVA	936.887	133.474	14,2%	14,3%
	<i>Padova</i>	210.401	28.733	13,7%	22,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	TRIESTE	234.874	29.627	12,6%	14,6%
	<i>Trieste</i>	204.420	26.076	12,8%	16,0%
	UDINE	533.282	69.432	13,0%	11,6%
	<i>Udine</i>	99.169	13.389	13,5%	21,7%
EMILIA ROMAGNA	MODENA	701.642	97.927	14,0%	18,4%
	<i>Modena</i>	184.973	26.142	14,1%	21,8%
TOSCANA	AREZZO	345.110	48.003	13,9%	16,9%
	<i>Arezzo</i>	99.543	13.837	13,9%	19,1%
	FIRENZE	1.013.348	135.890	13,4%	19,0%
	<i>Firenze</i>	382.808	50.619	13,2%	23,8%
	MASSA-CARRARA	197.722	25.465	12,9%	10,1%
	<i>Massa</i>	69.479	9.506	13,7%	8,8%
	PISA	420.913	56.290	13,4%	14,9%
	<i>Pisa</i>	89.158	12.077	13,5%	20,2%
	SIENA	269.388	36.027	13,4%	17,6%
<i>Siena</i>	53.903	7.094	13,2%	15,6%	
UMBRIA	PERUGIA	662.110	93.338	14,1%	16,3%
	<i>Perugia</i>	166.134	24.042	14,5%	18,1%
MARCHE	ASCOLI PICENO	210.066	31.184	14,8%	9,3%
	<i>Ascoli Piceno</i>	49.407	7.288	14,8%	7,5%

	MACERATA	320.308	46.340	14,5%	15,7%
	<i>Macerata</i>	42.473	6.073	14,3%	17,5%
LAZIO	ROMA	4.340.474	623.564	14,4%	15,5%
	<i>Roma</i>	2.864.731	399.810	14,0%	16,0%
SARDEGNA	CAGLIARI	561.289	79.203	14,1%	4,4%
	<i>Cagliari</i>	154.460	20.196	13,1%	9,3%
	Decimomannu	8.139	1.181	14,5%	3,0%
	<i>Elmas</i>	9.395	1.371	14,6%	4,5%
	Gesico	849	141	16,6%	0,7%
	<i>CARBONIA IGLESIAS</i>	127.062	18.010	14,2%	1,8%
	Carbonia	28.755	4.014	14,0%	2,2%
	<i>San Giovanni Suergiu</i>	6.103	867	14,2%	1,3%
	SASSARI	334.103	49.266	14,7%	4,1%
	<i>Sassari</i>	127.525	18.536	14,5%	4,2%
		Totali	22.767.150	3.188.086	14,0%

Tab. 1 Elaborazioni su dati ISTAT, 1.1. 2016

6.2.2 Condizione sociale e occupazionale dei giovani

E' rilevante analizzare la partecipazione dei giovani ai sistemi di istruzione e il loro inserimento lavorativo. Una mancata partecipazione scolastica è sintomo spesso di condizioni di disagio economico familiare e porta ad una povertà culturale. Dall'altra parte la mancata partecipazione al mercato del lavoro impedisce la piena realizzazione della persona, limita la sua autonomia e facilita potenzialmente comportamenti delinquenti.

Gli ultimi dati disponibili riguardanti il tasso di partecipazione dei giovani a istruzione e formazione sono dati nazionali 2014 e regionali 2013, per i giovani dai 15 ai 24 anni; il tasso di partecipazione nazionale, al 55,6 % è ancora sensibilmente inferiore alla media europea, al 62,1%.

Il grafico 1 riporta i dati 2013 per le regioni che partecipano al progetto. (dati Giovani.Stat dell'Istat).

Tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (tutti i livelli ISCED) dei giovani 15-24enni

Anno 2013 (valori percentuali)

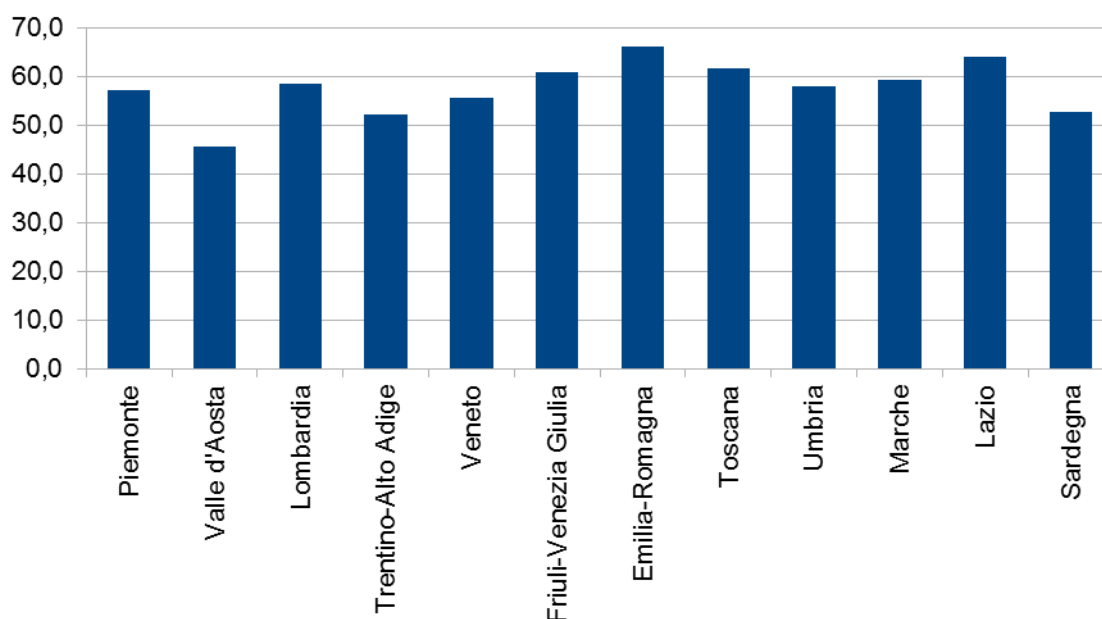


Grafico 1: Noi Italia, 2015, ISTAT

Dal punto di vista occupazionale, la recente crisi ha fatto schizzare a livelli allarmanti la disoccupazione giovanile anche se si segnalano, nelle regioni target, dei miglioramenti nell'ultimo periodo.

Nelle province coinvolte nel progetto, **per la fascia d'età 15-29, il tasso di disoccupazione medio sfiora, nel 2015, il 26%**, in calo dal 2014 di quasi il 2,5%. Nonostante la tendenza positiva, **la disoccupazione giovanile va considerata ancora una fonte di allarme sociale**. Come si evince dalla tabella 2, le province che presentano i tassi più alti di disoccupazione sono tutte nella regione Sardegna: Cagliari, con il tasso più alto in assoluto (45,3%) è anche in controtendenza rispetto al resto dell'isola, che vede in particolare Sassari migliorare notevolmente la sua condizione (-12,8% rispetto al 2014), pur partendo da dati molto allarmanti (53% nel 2014). Massa-Carrara è invece la provincia con il calo più marcato di disoccupazione giovanile, che diminuisce di oltre il 16% rispetto al 2014.

Tasso di disoccupazione giovanile – valori percentuali

	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014-15
Asti	20,2%	23,8%	29,3%	28,5%	-0,7%
Biella	21,4%	31,0%	26,2%	25,7%	-0,5%
Torino	22,0%	31,3%	35,0%	30,2%	-4,8%
Valle d'Aosta	14,2%	20,8%	22,7%	21,3%	-1,3%
Bergamo	16,3%	16,4%	18,3%	14,2%	-4,1%
Varese	16,5%	25,4%	19,9%	23,3%	3,4%
Provincia Autonoma Trento	13,7%	15,9%	18,3%	15,3%	-3,0%
Padova	11,8%	18,9%	19,0%	21,2%	2,2%
Trieste	13,8%	26,1%	22,4%	28,1%	5,6%
Udine	20,7%	17,4%	22,2%	19,4%	-2,8%
Bologna	17,3%	25,4%	24,0%	24,6%	0,6%
Modena	14,4%	18,3%	27,4%	21,2%	-6,2%
Arezzo	14,2%	22,3%	26,4%	25,2%	-1,2%
Firenze	15,4%	18,1%	19,7%	22,0%	2,2%

Massa-Carrara	42,0%	28,3%	49,1%	32,9%	-16,2%
Pisa	22,0%	28,0%	26,3%	20,0%	-6,3%
Siena	18,7%	24,5%	21,9%	23,3%	1,4%
Perugia	23,3%	25,9%	29,2%	25,8%	-3,4%
Ascoli Piceno	34,9%	36,7%	26,8%	17,8%	-9,0%
Macerata	19,5%	33,1%	21,5%	22,9%	1,4%
Roma	27,4%	29,9%	33,3%	31,5%	-1,8%
Cagliari	43,3%	49,4%	40,5%	45,4%	4,9%
Carbonia-Iglesias	34,5%	46,9%	49,3%	43,2%	-6,0%
Sassari	36,1%	45,1%	53,0%	40,2%	-12,8%

Tab. 2 Elaborazioni su dati Istat, settembre 2016

I Neet italiani, i giovani, cioè, tra i 15 e 29 anni che non lavorano e non studiano nel 2015 sono, nelle regioni coinvolte nel progetto, in media il 20% della popolazione giovanile; seppure in calo di quasi un punto percentuale rispetto al 2014, questi giovani sono comunque quasi il 3% in più rispetto al 2012. Sono generalmente in calo in tutte le regioni, con diminuzioni più marcate al sud; in qualche regione del nord vi è invece qualche piccolo incremento.

	2012	2013	2014	2015	Variazione 2014-15
Piemonte	18,0%	22,5%	21,3%	20,0%	-1,3%
Valle d'Aosta	13,5%	19,1%	19,1%	19,5%	0,4%
Lombardia	16,0%	18,3%	18,2%	18,6%	0,4%
Trentino Alto Adige	12,8%	13,1%	14,3%	13,0%	-1,3%
Veneto	16,4%	18,2%	16,8%	17,0%	0,2%
Friuli-Venezia Giulia	17,6%	17,1%	18,3%	18,5%	0,2%
Emilia-Romagna	15,7%	18,9%	20,6%	19,1%	-1,5%
Toscana	18,1%	19,7%	20,1%	18,6%	-1,5%
Umbria	18,1%	18,9%	23,0%	20,5%	-2,5%
Marche	17,6%	20,2%	20,3%	19,8%	-0,5%
Lazio	21,5%	23,3%	24,3%	23,8%	-0,5%
Sardegna	28,2%	32,0%	34,2%	31,8%	-2,4%

Tab. 3 NEET; Elaborazione su dati Giovani.Stat 2016

I NEET rimangono ancora rilevanti nel panorama italiano e sono un segnale di disagio giovanile: il giovane resta totalmente inattivo spesso frustrato dalla difficoltà di trovare un lavoro. Ciò porta facilmente a deviazioni nel lavoro nero e/o allo sviluppo della microcriminalità giovanile nonché facilità l'inserimento in forme di criminalità organizzata.

6.2.3 Partecipazione dei giovani alla vita civile

E' interessante analizzare la partecipazione dei giovani alla vita civile. Capire quanto i giovani sono attivi nella promozione dei propri diritti o dei diritti civili in generale, e sono interessati ad un impegno di carattere associativo o politico fa emergere riflessioni su quanto il giovane si sente responsabilizzato, coinvolto e consapevole della propria incidenza nella società.

Gli indicatori sulla partecipazione giovanile ci mostrano, come essi tendono a sfuggire alla vita civile pubblica diretta e, semmai, preferiscono interloquire tramite le reti sociali digitali, rifiutando gli strumenti di partecipazione tradizionale. La tendenza che ci mostrano le statistiche è quella di minor impegno nella politica, ma anche nelle strutture non governative che difendono le libertà civili, la protezione dell'ambiente e difese sociali (sindacati).

Tali tendenze indicano ad una certa apatia dei giovani, il disinteresse, come se non ci fosse nulla per cui appassionarsi. Occorre incoraggiare le modalità di partecipazione diretta, per crescere cittadini più responsabili verso la comunità, ma va tenuto conto che anche gli strumenti di

partecipazione possono cambiare per adeguarsi ai tempi del 21° secolo. Vanno fatte proposte nuove con modalità fresche, sui temi nuovi anche rispetto alla legalità che non si riduce alla lotta alla criminalità organizzata e all'evasione fiscale, pur sempre di grande attualità. I principi di legalità vanno trasmessi anche nell'ottica di nuove devianze (cyberbullismo, xenofobia e discriminazione etnica e religiosa, droghe ecc.), senza per questo ridurre le possibilità dei giovani di partecipare solo ai fatti riguardanti giovani.

La partecipazione dei giovani alle attività politiche risulta molto bassa. Nel 2015, solo l'8,7% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni ha partecipato a un corteo politico, il 4,4% ha partecipato a un comizio e **solo lo 0,6% ha svolto l'attività gratuita per un partito**. Viene preferita invece la partecipazione più passiva: l'88% della popolazione si informa di politica principalmente attraverso la televisione. La partecipazione è direttamente connessa al livello di istruzione: gli stessi indicatori presentano valori più alti per i giovani laureati (tab. 4).

	2015				
	partecipazione a un comizio	partecipazione a un corteo	ascolto di un dibattito politico	attività gratuita per un partito politico	ha dato soldi a un partito
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	0,7	1,8	3,9	0,0	0,0
licenza di scuola media	3,2	10,0	11,2	0,1	0,6
diploma	5,9	8,0	18,4	1,1	1,6
laurea e post-laurea	7,9	5,6	20,7	1,9	4,6
totale	4,4	8,7	14,2	0,6	1,1

Tab. 4 Elaborazione su dati Istat 2016

Anche la partecipazione alle associazioni e alle attività di volontariato risulta molto limitata tra i giovani, e varia per il titolo di studio (tab. 5). Solo il 10,6% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni ha svolto nel 2015 l'attività gratuita nelle associazioni di volontariato. Il 9,4% ha partecipato alle riunioni in associazioni culturali o ricreative, ma solo l'1,8% ha frequentato le riunioni delle associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace.

Anche la partecipazione alle associazioni ed alle attività di volontariato risulta molto limitata tra i giovani e varia per il titolo di studio (tab. 5). Solo il 10% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni ha svolto nel 2013 l'attività gratuita nelle associazioni di volontariato. Il 9% ha partecipato alle riunioni in associazioni culturali o ricreative, ma solo l'1,9% ha frequentato le riunioni delle associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace.

	2015					
	riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace	riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo	attività gratuite in associazioni di volontariato	attività gratuite in associazioni non di volontariato	attività gratuita per un sindacato	versare soldi a un'associazione
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	0,3	3,0	4,6	1,0	0,4	8,0
licenza di scuola media	1,1	6,2	8,4	2,5	0,8	9,9
diploma	2,0	11,3	12,7	4,1	1,7	17,0
laurea e post-laurea	4,5	20,7	18,3	7,2	2,0	29,8
totale	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9

Tab. 5 Elaborazione su dati Istat *Aspetti della vita quotidiana*, 2015.

6.3 ANALISI DEI BISOGNI, DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DEI SERVIZI TERRITORIALI

Si riportano di seguito una serie di dati sulla situazione della criminalità in Italia con particolare attenzione alle regione coinvolte. Si terrà conto sia di forme di criminalità organizzata, che non si possono non tenere in considerazione vista la loro diffusione territoriale, sia forme di criminalità ordinaria, in particolare relative ai giovani.

I numeri ci aiutano

6.3.1 Alcuni dati statistici

Secondo quanto riporta il rapporto BES 2015 su "Il benessere equo e sostenibile in Italia" a partire dagli anni '90, la criminalità predatoria era fortemente diminuita, ma negli anni 2000 e soprattutto negli anni che hanno coinciso con la crisi economica, si è assistito ad una inversione di tendenza che ha visto fortemente aumentare i furti in abitazione, gli scippi, i borseggi, le rapine in abitazione, i furti nei negozi, in sostanza la criminalità predatoria.

I furti in abitazione raddoppiati in 10 anni sono ora stabili ma lontani dalla situazione precedente gli anni 2000. Anche le rapine nel 2014 si sono stabilizzate, mentre i borseggi continuano il lieve aumento sebbene a ritmo decrescente rispetto agli anni precedenti. Seppure segnali positivi si evidenziano, sono ancora troppo deboli per poter parlare di miglioramento della situazione.

Grazie alla progressiva diminuzione del tasso di omicidi, particolarmente accentuata negli anni '90, l'Italia è il Paese europeo che presenta il valore più basso dell'indicatore; una tendenza che ha interessato gli omicidi commessi da uomini sulle persone del loro stesso sesso, piuttosto che quelli degli uomini contro le donne. Il fatto che tale tendenza non si sia invertita negli anni della crisi testimonia la tenuta del nostro tessuto sociale.

Miglioramenti emergono sul fronte della violenza fisica, sessuale e psicologica contro le donne. La diminuzione è trasversale, riguarda anche la violenza da parte dei partner, ma riguarda soprattutto le forme meno gravi. La tendenza è espressione di una maggiore presa di coscienza femminile, le donne riescono di più a prevenire e contrastare la violenza, soprattutto prima che si trasformi in più grave anche nelle relazioni di coppia. Non risultano intaccate, però, le forme più gravi della violenza, come gli stupri e i tentati stupri che rimangono stabili e che necessitano di un più ampio e profondo mutamento culturale tra i generi.

La percezione di sicurezza della popolazione è di nuovo in aumento dopo il dato critico del 2012 e del 2013, soprattutto per le donne, anche se ciò non è stato sufficiente per tornare ai livelli di percezione della sicurezza più alti raggiunti nel 2010. Le differenze territoriali nei reati non seguono le tradizionali differenze Nord-Sud. I furti in abitazione e i borseggi sono più frequenti al Centro-Nord e le rapine al Sud. Il panorama regionale è variegato, ma nel complesso si è assistito ad alcuni cambiamenti che hanno portato ad un miglioramento della sicurezza in alcune regioni del Mezzogiorno e al peggioramento di alcune regioni del Nord e del Centro.

L'elaborazione dati ISTAT di Noi Italia ci fornisce ulteriori dettagli in merito alla percezione del rischio di criminalità da parte delle famiglie. L'indagine evidenzia come la percezione del rischio sia fortemente incrementata negli ultimi anni con un aumento rilevante in tutte le Regioni d'intervento ad eccezione della Sardegna.

E' un sintomo di insicurezza determinato anche dalle ondate dei cosiddetti "profughi" che vengono percepiti come una minaccia per il territorio e dalla notevole paure per il terrorismo islamico.

Territorio	2013	2014	2015
Piemonte	30,3	31,6	44,1
Valle d'Aosta	12,5	12,3	21,0
Lombardia	36,9	37,2	46,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,7	14,1	24,0
Veneto	31,6	33,6	47,8
Friuli-Venezia Giulia	17,3	25,2	29,2
Emilia Romagna	32,7	31,1	43,1

Toscana	26,4	23,9	35,0
Umbria	37,0	34,5	47,5
Marche	27,4	28,5	38,3
Lazio	40,8	36,2	51,6
Sardegna	13,3	15,9	16,3

Tab.6 Elaborazione dati da Noi Italia 2015, Istat

6.3.2 Diffusione della criminalità organizzata nelle zone del Nord e Centro Italia

Come emerge dalla relazione 2016 della Direzione Nazionale Antimafia e Terrorismo, siamo ben lungi dal vedere miglioramenti relativamente alla diffusione della criminalità organizzata nel Paese. La relazione evidenzia la diffusione dei diversi gruppi mafiosi in Italia evidenziando una particolare diffusione della ndrangheta nelle aree target di progetto.

Lo stato della ndrangheta sul territorio nazionale non differisce per il 2015, dai consolidati assetti raggiunti negli anni precedenti.

Le cosche calabresi della ndrangheta operano in tutti gli ambiti, sia quelli più specificamente criminali – dal traffico internazionale di stupefacenti e delle armi all'attività estorsiva, praticata con modalità diverse e sempre più sofisticate – che quelli apparentemente relativi alla cd. economia legale, dagli appalti pubblici alle attività imprenditoriali, nei settori del commercio, dei trasporti, dell'edilizia ed in quello di giochi e scommesse, soprattutto on line.

La presenza della ndrangheta è sempre più massiccia ed incisiva, sia quantitativamente che qualitativamente in praticamente tutte le regioni del centro-nord, atteso che, accanto alle storiche presenze in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio, sono attestate con chiarezza cellule solidamente impiantate in Liguria, Umbria, Veneto, e Marche.

Articolata e varia è la presenza della ndrangheta nel Lazio, ove certamente operano soggetti o gruppi che rappresentano le dirette proiezioni sul territorio di tutte le organizzazioni mafiose tradizionali, in primis proprio quella calabrese, ma ove, al contempo, è necessario fare delle valutazioni diverse, quantomeno tra la situazione della capitale e quella del resto della regione. Le cosche si dedicano, innanzitutto, al riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati e all'investimento in attività imprenditoriali. La scelta delle cosche di investire a Roma e nel Lazio viene privilegiata innanzitutto per la facilità di mimetizzazione degli investimenti, in un territorio particolarmente vasto e caratterizzato dalla presenza di numerosissimi esercizi commerciali nonché di attività imprenditoriali, società finanziarie e di intermediazione, immobili di pregio. Non manca, comunque, la diretta gestione di attività criminali nel settore degli stupefacenti e delle sale gioco.

Inevitabile è poi la presenza di gruppi criminali stranieri soprattutto in Regioni in cui la presenza di immigrati è elevata.

Anche se questo progetto non potrà servire a ridurre la criminalità organizzata è determinante che operi sulla coscienza collettiva, in particolare dei giovani, in modo da evitare sia un loro avvicinamento a tali fenomeni, sia un'azione di contrasto attraverso un vivere quotidiano improntato alla correttezza.

6.3.3 Criminalità giovanile

Pur riscontrando una generale diminuzione dei reati nel loro complesso, inclusi quelli perpetrati da giovani, i livelli di criminalità rimangono comunque un segnale di attenzione.

I giovani sono maggiormente coinvolti in primis in attività legate all'uso di stupefacenti a seguire in furti. Sono segnali importanti di deviazioni determinate spesso da situazioni di disagio e marginalità sociale. Rilevanti anche i numeri relativi a casi di percosse, lesioni dolose e minacce, mentre è segnale dei tempi moderni l'altro livello di truffe informatiche.

Tipo dato	Autori e vittime dei delitti denunciati dalle forze di polizia all' autorità giudiziaria												
Classe di età	18-24 anni												
Anno	2014												
Territorio	ITA	Piem	Val d'A.	Lom	Trento	Ven.	FVG	Em. Rom.	Tos.	Umb.	Mar.	Laz.	Sard.
Tipo di delitto													

strage	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
omicidi volontari consumati	208	13	2	24	1	5	1	5	7	-	4	13	4
tentati omicidi	497	32	1	84	1	15	4	-	23	4	12	30	12
infanticidi	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
omicidi preterintenzionali	20	-	-	4	-	1	-	-	-	-	-	1	-
omicidi colposi	217	16	2	38	-	25	4	16	10	5	6	26	3
percosse	1.119	100	5	204	5	121	23	-	77	21	22	84	38
lesioni dolose	8.688	674	15	1.206	80	622	129	-	736	125	243	779	218
minacce	5.253	436	11	718	28	324	92	21	311	89	116	411	192
stalking	807	48	1	102	3	41	13	19	55	10	19	53	27
sequestri di persona	410	19	1	61	2	25	4	90	27	11	7	39	1
ingiurie	3.562	325	13	508	26	288	57	754	247	56	100	227	132
violenze sessuali	607	32	2	101	8	42	9	347	30	5	24	63	12
atti sessuali con minorenni	67	1	1	9	-	3	3	57	2	-	4	5	3
corruzione di minorenni	16	2	-	1	-	2	-	27	3	-	1	-	-
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	488	20	-	94	4	22	1	267	39	15	13	55	2
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	120	3	-	24	-	16	5	72	10	-	4	5	11
furti	28.361	2.251	62	5.329	219	2.605	696	5	2.108	494	657	2.751	601
rapine	6.252	536	4	1.051	66	329	52	1	325	73	112	682	105
estorsioni	1.415	63	2	158	12	73	10	78	80	22	30	95	17
truffe e frodi informatiche	7.448	983	26	801	57	525	162	13	452	104	325	385	174
delitti informatici	152	14	-	14	2	9	6	2.670	22	3	8	11	4
contraffazione di marchi e prodotti industriali	750	39	1	89	2	44	17	34	57	4	13	97	16
violazione della proprietà intellettuale	115	-	-	-	-	-	2	170	1	1	-	5	10
ricettazione	7.469	438	12	1.256	60	566	151	326	573	201	163	771	211
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	423	12	-	34	5	27	15	1.017	13	1	27	46	42
usura	62	1	-	1	-	4	-	127	3	-	1	2	-
danneggiamenti	5.562	610	11	940	42	441	88	1	569	56	133	444	174
incendi	150	22	-	15	-	4	2	2	10	1	2	15	4
danneggiamento seguito da incendio	210	17	-	13	3	6	5	13	11	1	-	18	21
normativa sugli stupefacenti	17.523	1.052	39	2.174	165	910	271	6	1.128	416	530	2.317	461
attentati	52	1	-	24	-	-	-	63	2	-	2	7	1

associazione per delinquere	1.368	31	-	196	7	51	24	542	99	16	43	95	33
associazione di tipo mafioso	340	1	-	6	-	15	-	48	7	-	4	1	-
contrabbando	134	-	-	9	-	-	-	19	2	-	1	-	-
altri delitti	50.467	3.858	87	8.364	321	3.169	873	2	3.740	575	1.187	5.299	934
totale	150.335	11.650	298	23.652	1.119	10.330	2.719	105	10.779	2.309	3.813	14.832	3.463

Tab. 7, Elaborazione su dati Istat, 2014.

Interessante inoltre riprendere il rapporto "Il tempo del web. Adolescenti e genitori online" (2016) elaborato da Telefono Azzurro e DoxaKids.

Il report rileva come il 17% non riesce a staccarsi dal cellulare o dai social, il 14% ha visto immagini violente che l'hanno turbato, l'11% ha acquistato senza accorgersene, l'11% è stato contattato da estranei che chiedevano indirizzo e altri dati personali, il 10% è stato deriso o umiliato dai coetanei, il 10% ha postato online propri video o immagini senza pensarci bene o ha incontrato persone «che non sono chi dicono di essere», il 6% ha giocato con videogiochi violenti. Il 3% ha ricevuto richieste sessuali da parte di adulti, il 2% in cambio di ricariche telefoniche.

L'anonimato garantito da alcuni social network e dai profili falsi, poi, continua ad essere un alibi per insultare, minacciare, offendere, come spesso i casi di cronaca ci riportano. Al 12% degli adolescenti intervistati è capitato di essere vittima di bullismo online, con una prevalenza delle femmine (15%) e dei 14-15enni rispetto alle altre fasce di età.

6.3.4 Domanda e offerta di servizi nei territori: normativa e progetti sulla legalità'

Nelle seguenti regioni, coinvolte nel presente progetto, sono vigenti le leggi regionali che promuovono la prevenzione della criminalità organizzata e fanno riferimento esplicito agli interventi di promozione della legalità:

- Emilia – Romagna - l.r. 3/2011 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"
- Lombardia – L.r. 9/2011 "L'intervento lombardo di prevenzione e contrasto alla criminalità"
- Marche – L.r. n. 11/2002 "Sistema integrato per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità"
- Toscana – L.r. 11/1999 "Educazione alla legalità e allo sviluppo della coscienza civile democratica"
- Veneto – L.r. 7/2002 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza"

Tramite tali leggi le regioni possono erogare i contributi finalizzati a sostenere i progetti di educazione alla legalità e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Lazio esistono invece le normative che fanno riferimento alle misure di prevenzione della criminalità e tutela della sicurezza pubblica.

I capoluoghi di alcune province coinvolte nel progetto aderiscono all'Associazione Avviso pubblico – Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie (non risultano aderenti i Comuni di Trieste, Rieti, Bergamo, Varese, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, nessuna delle province di Sardegna, nessuno della Toscana ma aderisce la Regione Toscana e Comune di Venezia).

Sui temi della legalità e lotta alle mafie lavorano da anni alcune associazioni del terzo settore e movimenti a livello nazionale e regionale, tra cui:

- Casa della Legalità e della Cultura
- Fondazione Caponetto
- Associazioni Libera contro le mafie
- Libera terra
- Gruppo Abele
- Addiopizzo e altre

Tali gruppi lavorano per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e per la promozione della cultura della legalità, in collaborazione con gli enti pubblici, con le scuole e con altre associazioni o soggetti del Terzo settore, attuando oltre ai progetti di educazione nelle scuole le manifestazioni – anche itineranti (es. Carovana contro le mafie) e campi di legalità (soggiorni per i giovani nelle terre confiscate alle mafie).

Sul sito della Regione Toscana è disponibile un lungo elenco – Rete e banca dati di educazione alla legalità – contenente diverse iniziative, realizzate su tutto il territorio nazionale principalmente in collaborazione con le scuole.

Anche le Acli, tramite l'Area legalità, sono impegnate nel diffondere la cultura della legalità: tra le iniziative recenti segnaliamo la campagna nazionale per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo (**Mettiamoci in gioco**), finalizzata alla diffusione della consapevolezza sui costi sociali del gioco d'azzardo e sulle pratiche illegali adottate talvolta dalle lobby multinazionali. Nel 2013 è stata realizzata la campagna "**Io riattivo il lavoro**", in collaborazione tra le Acli, CGIL, Anm, Libera, Arci, Legacoop, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre e SOS Impresa, nell'ambito della quale sono state depositate alla Camera più di 100.000 firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela dei lavoratori delle aziende confiscate alle mafie, "con l'obiettivo di trasformare queste imprese in luoghi di lavoro dignitosi e legali".

Si presentano di seguito alcuni esempi di servizi e di progetti riguardanti l'ambito della legalità realizzati o in corso che costituiscono buone pratiche, nelle province target del progetto, nel periodo dal 2010 ad oggi.

Valle d'Aosta: Provincia di Aosta

Nel mese di marzo 2015, l'Assessore regionale alla sanità, salute e politiche sociali e la Questura di Aosta hanno firmato un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere una maggior consapevolezza rispetto alle molteplici forme in cui si può manifestare l'illegalità, mettere a punto strategie concrete di contrasto alle forme di illegalità nei confronti della persona, avvicinare i cittadini alle istituzioni, sensibilizzare la realtà del territorio sulle tematiche. L'obiettivo del protocollo è favorire la partecipazione attiva intesa come attitudine a prendersi cura della cosa pubblica e attivare processi di educazione alla cittadinanza attiva.

Dal 2008 è attivo il macro progetto "**Legalità**" promosso dalla Regione (Assessorato alla Cultura e all'Istruzione) nell'ambito del quale vengono realizzati dei percorsi di educazione alla legalità ed alla convivenza civile, in collaborazione con il sindacato autonomo della polizia di stato SAPP della Questura di Aosta. Si parte dagli incontri con i tutori delle forze dell'Ordine, alle tematiche inerenti l'uso etico e legale di internet ed ai rischi ad esso connessi, all'educazione stradale, al diritto penale e i minori, alla prevenzione all'uso di sostanze stupefacenti.

Piemonte: Province di Asti, Biella e Torino

In Provincia di Asti la Guardia di Finanza ha lanciato nel 2013 il progetto "New media e legalità: uso consapevole e prevenzione dei rischi", progetto rivolto alle scuole astigiane. Sempre la GdF ha realizzato, nel 2016 il progetto "Educazione alla legalità economica" rivolto allo stesso target. Tali progetti sono stati realizzati anche in Provincia di Biella. Nel febbraio 2016 la Camera di Commercio di Biella ha lanciato, in collaborazione all'Associazione Libera e alla Fondazione Antiusura La Scialuppa, un progetto dedicato alla legalità economica per promuovere sul territorio una serie di iniziative concertate a favore della trasparenza e della legalità, che rappresentino una risorsa per la collettività e per il tessuto economico.

Con l'Associazione Libera - Associazioni, Nomi e Numeri Contro le Mafie è stato attivato un Osservatorio provinciale sulle mafie e le illegalità per monitorare l'andamento sui territori di Biella e Vercelli di fenomeni legati a infiltrazioni delle mafie, usura e racket, gioco d'azzardo e beni confiscati.

In Provincia di Torino le iniziative sulla legalità sono numerose. Da segnalare il progetto "Educazione alla legalità contro il bullismo" rivolto agli studenti per ridurre tale fenomeno.

Lombardia: Provincia di Bergamo e Varese

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, la Lombardia risulta una di quelle regioni a più elevato rischio per attività e comportamenti illegali; vanno, quindi, continuati e potenziati soprattutto i progetti di educazione alla legalità economica e quelli relativi alla lotta contro le mafie.

In entrambe le province lombarde individuate come territorio di intervento del progetto è stato realizzato il progetto di "Educazione alla legalità economica" (giunto ormai alla 3° edizione) già descritto in riferimento alla provincia di Novara.

Nella provincia di Bergamo, il Comune di Bergamo ha promosso interventi di educazione alla legalità in collaborazione con le scuole e con la polizia locale al fine di prevenire fenomeni di

bullismo, teppismo, atti di vandalismo e tentativi di estorsione tra i ragazzi. L'Associazione Libera ha realizzato nel 2014 un percorso formativo rivolto ai docenti, animatori, educatori e studenti universitari dal titolo **"Per educarci ad educare alla legalità"**, un'iniziativa molto importante in quanto strumento di trasmissione delle competenze di progettare i percorsi di educazione alla legalità per giovani.

In provincia di Bergamo è attivo il Centro di Promozione della Legalità della provincia di Bergamo, che oggi vede la partecipazione di 60 scuole e di 20 Enti del territorio, nasce da un tessuto di azioni e di scuole in rete che da anni si è sviluppato in provincia sui temi della cittadinanza, della partecipazione e della legalità.

Nella provincia di Varese si segnala inoltre il progetto educativo "Giovani Alianti" promosso da Cantiere della Solidarietà Onlus che promuove percorsi di educazione alla legalità, alla democrazia, alla solidarietà e alla pace. Si segnala anche il progetto Percorsi a confronto che porta all'interno della Casa circondariale di Varese, gruppi di studenti delle scuole superiori.

Anche in provincia di Varese è attivo il Centro di Promozione della Legalità.

Veneto: Provincia di Padova

In Provincia di Padova è attivo il progetto "Educare alla legalità economica" promosso dalla GdF". Come in tutta la Regione è inoltre attivo il progetto "Conoscere le mafie, costruire la legalità" promosso dalla Regione Veneto e dall'ANCI".

Da 3 anni si svolge il Campo della Legalità a Campolongo, iniziativa rivolta a giovani dai 16 ai 29 anni per una sensibilizzazione contro le mafie. Il campo si svolge in una villa confiscata alla Mafia del Brenta.

Emilia Romagna: Provincia di Modena

La regione Emilia - Romagna, insieme a Lazio e Lombardia, presenta un elevato rischio di criminalità e comportamenti devianti. Allo stesso tempo, è una regione molto attiva nella promozione della società civile. La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con le indicazioni del programma di legislatura 2010- 2015, negli ultimi due anni si è impegnata fortemente in un insieme di attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'infiltrazione del crimine organizzato e mafioso nel territorio regionale, lanciando un programma di attività coordinate e trasversali a vari settori, di cui questo fascicolo vuole essere una concreta testimonianza. In particolare, con la già citata l.r. 3/2011, la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di cooperazione istituzionale con altri enti - in primo luogo con il sistema delle autonomie locali - con l'associazionismo e il volontariato, con le associazioni imprenditoriali, con il sistema scolastico e con gli organi che hanno competenza in materia di contrasto e repressione del fenomeno. Per il 2015 ha stanziato 1 milione di euro per i progetti per la legalità, la sicurezza urbana, la polizia locale e la lotta all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna. Le risorse (stanziato nel mese di agosto) serviranno a finanziare interventi e progetti di promozione della legalità, la prevenzione dell'infiltrazione mafiosa, il recupero dei beni confiscati (tramite protocolli di collaborazione con enti locali, scuole ed università) e la sicurezza urbana.

Per quanto riguarda i progetti di educazione alla legalità già conclusi, si segnala l'Accordo Geco 2, nell'ambito del quale sono stati finanziati alcuni progetti specifici in materia di legalità e a sostegno dell'integrazione:

- azioni per lo sviluppo della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile sul territorio regionale
- laboratori di musica e teatro per la legalità
- giovani in rete: protagonismo, contrasto al razzismo e alle discriminazioni
- teatro e mediazione interculturale.

Nell'anno scolastico 2013-2014, l'Associazione Nuovamente ha realizzato il progetto "Legalità e sussidiarietà" realizzato nei comuni della provincia di Modena coinvolti nel sisma del 2012.

Nel 2015 si è svolto il progetto "Legalità e Sviluppo" che ha promosso iniziative di testimonianza per la lotta contro le mafie.

Friuli Venezia Giulia: province di Trieste e Udine

Trieste e Udine sono città con una forte partecipazione del terzo settore alla vita civile. La cooperazione sociale, in collaborazione con il mondo delle associazioni sono molto attive nella promozione dei progetti di educazione civica.

Per quanto riguarda le iniziative pubbliche, per l'anno scolastico 2016 - 2017 le prefetture di Trieste e Udine hanno organizzato presso le scuole secondarie di primo e secondo grado un percorso di educazione alla legalità.

Toscana: province di Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Pisa e Siena

La regione Toscana risulta essere una delle più attive nella promozione delle politiche volte a favorire lo sviluppo della cultura della legalità, infatti, la relativa normativa risale al 1999. Una delle iniziative più interessanti è il progetto **"I giovani sentinelle della legalità"** promosso dalla Fondazione Antonino Caponnetto che ha previsto il coinvolgimento dei giovani nella partecipazione alla comunità tramite attività di osservazione del tessuto urbano, finalizzato all'apprendimento dal vicino delle conseguenze di azioni criminali e devianti. Il progetto è stato realizzato nelle province di Arezzo, Pistoia, Pisa e Siena.

La Regione Toscana ha lanciato nel 2016 il bando **"Cittadini si cresce": promozione del volontariato sociale in tema di legalità**, rivolto alle associazioni del terzo settore per attività extrascolastiche

Marche: Province di Ascoli Piceno e Macerata

Nelle province di Ascoli Piceno e Macerata sono stati realizzati i progetti di **"Educazione alla legalità economica"** già descritti in riferimento alle altre province. Nel 2015, le province di Ancona e Macerata sono state coinvolte nel progetto **"Legalità... Be Connected!"** che ha previsto l'attivazione di **percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva dedicati ai giovani** marchigiani, nelle province di Ancona, Macerata e Fermo, con il **coinvolgimento delle associazioni di volontariato**, testimoni di impegno sociale per il bene comune.

L'iniziativa è finanziata da UPI (Unione Province d'Italia) e realizzata dalla Provincia di Ancona (ente capofila), in partenariato con Provincia di Macerata, Provincia di Fermo, CSV Marche (Centro Servizi per il Volontariato), Consorzio solidarietà, associazione "La fattoria della legalità", cooperativa "Pane e tulipani" e Ufficio scolastico regionale per le Marche.

Lazio: provincia di Roma

L'Ufficio scolastico Regionale promuove progetti di educazione alla legalità, in particolare relativi a prevenzione del bullismo e delle dipendenze, all'educazione alla sicurezza stradale e quelli di promozione della cittadinanza attiva.

In provincia è attivo, come in tutta Italia, il progetto Educare alla legalità promosso dalla GdF.

Sardegna: province di Cagliari, Carbonia Iglesias, Sassari

L'Ufficio scolastico regionale, in collaborazione con le Questure di Sassari e Cagliari, ha promosso nel 2014 il concorso **"La Città Ideale - Vivere in sicurezza e liberi dalle paure"**.

Altri progetti di educazione alla legalità sono stati realizzati nella provincia di Cagliari dal Centro di Giustizia minorile, incentrati sui temi di relazioni tra pari, intolleranza e integrazione, norme e regole del vivere civile, uso e abuso di sostanze, reati informatici, alfabetizzazione affettiva.

Sempre nella provincia di Cagliari, il Comune di Gergei ha realizzato il progetto **"Vivere nella legalità"** insieme ai Comuni della rete Escolca, Isili, Serri, Villamar e Villanovatulo. Il progetto ha previsto (oltre ad erogare 47 borse lavoro ai soggetti a rischio di esclusione sociale) l'erogazione 3 laboratori sul tema "Multimedialità e legalità".

Nell'anno scolastico 2015-16, per diffondere tra le nuove generazioni i valori della legalità fiscale e della cultura contributiva è partita la dodicesima edizione di "fisco & scuola", il progetto dell'Agenzia delle Entrate e del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che nell'anno ha coinvolto 62 istituti della Sardegna per un totale di oltre 3.500 alunni.

Nel settembre 2016 l'associazione Alfabeto del mondo ha avviato il progetto "Legalità senza frontiere" rivolto specificamente ai cittadini stranieri.

6.3.5 Sintesi dei problemi rilevati

Dall'analisi del contesto emergono alcune principali problematiche relative sia alla situazione italiana, sia specifiche della realtà giovanile.

I problemi si possono così sintetizzare:

- difficoltà generale dei giovani a trovare sbocchi occupazionali e forte incidenza di giovani inattivi. Tali fenomeni possono portare facilmente a fenomeni di marginalità sociale, devianza, lavoro nero e possono favorire l'ingresso nella criminalità organizzata
- livello elevato di reati commessi dai giovani legati in particolare al consumo di droghe, a furti e a fenomeni di violenza.
- Uso delle nuove tecnologie spesso improprio. In parte ciò contribuisce in veri e propri reati come le frodi informatiche, d'altro canto fa emergere fenomeni di facile accesso alla pornografia e di cyberbullismo.
- Scarsa partecipazione dei giovani alla vita politica e associativa che segnala un generale disinteresse e deresponsabilizzazione per il bene comune
- Scarse opportunità per i giovani di essere formati sulla legalità. Numerose iniziative vengono organizzate soprattutto durante il percorso scolastico con il rischio che da una parte siano viste semplicemente come una cosa obbligatoria, dall'altra siano minori le iniziative rivolte ai maggiorenni in una fase in cui maggiormente incrociano i problemi legati all'inserimento lavorativo
- Incremento generale della percezione di insicurezza che oltre a portare paura e isolamento comporta una crescita potenziale di atteggiamenti xenofobi e islamofobi.

I problemi generali rilevati fanno emergere i seguenti bisogni:

- Necessità di incrementare le occasioni di formazione rivolte ai giovani, in particolare al di fuori dell'ambiente scolastico in modo da poter far crescere la conoscenza del fenomeno della criminalità, i buoni esempi con cui è stata affrontata, i soggetti che operano sul tema
- Necessità di stimolare il coinvolgimento dei giovani alla partecipazione nella vita pubblica attraverso la promozione dell'associazionismo, inteso come strumento per agire sul territorio, attraverso un'analisi critica delle dinamiche politiche del paese in modo che possa essere ridotta la disaffezione dei giovani per le istituzioni e possa stimolare un impegno effettivo, attraverso il trasferimento di capacità di progettazione per intervenire autonomamente sul territorio
- Necessità di educare i giovani ad un uso corretto dei social media in modo che vengano utilizzati per una comunicazione corretta limitando fenomeni devianti
- Necessità di aumentare la conoscenza dei diritti e dei doveri previsti dalle nostre leggi in modo da incrementare la propria consapevolezza e acquisire maggiore capacità critica
- Necessità di coordinare gli interventi tra i diversi soggetti in modo da sviluppare un lavoro coerente sul territorio

6.4 Destinatari e beneficiari

I destinatari del progetto sono giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni del territorio interessato. In base alle potenzialità di coinvolgimento delle ACLI nei vari territori provinciali il numero dei destinatari viene stimato come da tabella seguente.

I destinatari del progetto sono in primo luogo i **giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni** del territorio interessato. Sulla base di altri servizi delle ACLI che coinvolgono la popolazione giovanile, si stima di intercettare nelle diverse attività almeno **4.200 giovani**, così distinti per provincia:

Provincia	Destinatari
AOSTA	150
AREZZO	300
ASCOLI PICENO	100
ASTI	150
BERGAMO	300
BIELLA	150
CAGLIARI	200

CARBONIA IGLESIAS	100
FIRENZE	200
MACERATA	100
MASSA CARRARA	100
MODENA	150
PADOVA	300
PERUGIA	150
PISA	100
ROMA	500
SASSARI	100
SIENA	100
TORINO	300
TRENTO	100
TRIESTE	250
UDINE	100
VARESE	200
Totale	4.200

Nel target 15-29 si cercherà in particolare di rivolgersi ai giovani adulti e ai giovani a rischio di marginalità sociale, anche collaborando con le istituzioni locali, le forze dell'ordine, altre associazioni del privato sociale.

Si cercherà in ogni caso di non lavorare con gruppi omogenei ma di agevolare gli incroci di esperienze e di intensità diverse di difficoltà, di partecipazione, di età in modo da favorire la contaminazione tra pari.

I beneficiari indiretti del progetto sono in primis le famiglie dei giovani coinvolti che anzi, si auspica di coinvolgere anche direttamente in parte delle azioni in modo da far sì che la famiglia stessa diventi un laboratorio. I giovani coinvolti saranno poi i primi che potranno trasmettere informazioni, messaggi, "senso" ai propri coetanei all'interno della propria rete amicale, lavorativa, scolastica, parrocchiale.

Inoltre saranno coinvolti nel progetto tutte le altre organizzazioni e istituzioni nell'ottica di sviluppare il più possibile un lavoro di rete e/o che usufruiranno semplicemente delle informazioni ed attività messe a disposizione del progetto.

7) *Obiettivi del progetto*

Obiettivi del progetto

L'analisi del contesto e le criticità rilevate hanno evidenziato la necessità di perseguire due macro-obiettivi (obiettivi generali):

- 1) **Promuovere i valori della società civile**, attraverso il potenziamento delle progettualità relative alla diffusione della cultura della legalità e la previsione di percorsi formativi sul tema;
- 2) **Prevenire i fenomeni di devianza, microcriminalità e comportamenti illegali dei giovani**, attraverso la creazione di occasioni e opportunità di aggregazione, che facilitino il confronto, il dialogo e sviluppino il senso di appartenenza alla comunità nonché l'esercizio attivo di democrazia partecipativa e assunzione di responsabilità.

In particolare, il progetto intende rendere i giovani al tempo stesso protagonisti e fruitori delle attività proposte, al fine di ridurre il rischio di emarginazione sociale e sviluppare una sensibilità alla legalità da trasmettere *peer to peer*.

7.1 Obiettivi specifici

Gli obiettivi generali si declinano nei 5 obiettivi specifici riportati di seguito, a partire dai bisogni emersi nel corso dell'analisi del contesto:

BISOGNI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Necessità di incrementare le occasioni di formazione rivolte ai giovani, in particolare al di fuori dell'ambiente scolastico in modo da poter far crescere la conoscenza del fenomeno della criminalità, i buoni esempi con cui è stata affrontata, i soggetti che operano sul tema	a) <i>Sensibilizzare i giovani al tema della devianza e della criminalità</i>	1. Percorsi formativi di approfondimento e momenti di dibattito e riflessione sul tema dell'illegalità
Necessità di aumentare al conoscenza dei diritti e dei doveri previsti dalle nostre leggi in modo da incrementare la propria consapevolezza e acquisire maggiore capacità critica	b) <i>Consapevolizzare i giovani circa il loro ruolo di cittadini, quali soggetti di diritti ma anche di doveri</i>	
Necessità di stimolare il coinvolgimento dei giovani alla partecipazione nella vita pubblica attraverso la promozione dell'associazionismo, inteso come strumento per agire sul territorio, attraverso un'analisi critica delle dinamiche politiche del paese in modo che possa essere ridotta la disaffezione dei giovani per le istituzioni e possa stimolare un impegno effettivo, attraverso il trasferimento di capacità di progettazione per intervenire autonomamente sul territorio	c) <i>Rendere i giovani protagonisti nella lotta all'illegalità</i>	2. Laboratori di progettazione
Necessità di educare i giovani ad un uso corretto dei social media in modo che vengano utilizzati per una comunicazione corretta limitando fenomeni devianti	d) <i>Responsabilizzare i giovani circa l'uso dei social network e dei canali di informazione in generale, sia da un punto di vista attivo (come utilizzatori) sia da un punto di vista passivo (come fruitori)</i>	3. Info-point
Necessità di coordinare gli interventi tra i diversi soggetti in modo da sviluppare un lavoro coerente sul territorio	e) <i>Rafforzare il legame tra i soggetti attivi nel contrasto dell'illegalità</i>	4. Il "data-base del buon esempio"

Indicatori di risultato

ATTIVITA' PROGETTUALI	INDICATORI DI RILEVAZIONE E DI RISULTATO
1. Percorsi formativi di approfondimento e momenti di dibattito e riflessione sul tema dell'illegalità	N° incontri: almeno 5 incontri per area territoriale N° partecipanti: almeno 20 per incontro N° workshop attivati: almeno 2 per area territoriale e 1 cineforum N° partecipanti: > 20 per incontro, > 20 per il cineforum Indice di gradimento > 8
2. Laboratori di project work	N° percorsi formativi attivati: 1 per provincia N° partecipanti: > 8 per corso N° progetti: almeno 1 proposta per area territoriale N° giovani coinvolti: almeno 5 per provincia
3. Info-point	N° sportelli: almeno 1 punto informativo per area territoriale N° accessi: > 150 per sportello Indice di gradimento: > 8 N° pagine facebook: 1 per area territoriale N° accessi: >200
4. Il "data-base del buon esempio"	N° banche dati create: 1 per area territoriale N° documenti archiviati: almeno 10 per provincia relativi all'ultimo triennio N° contatti attivati: 5 per area territoriale N° scambi tra le associazioni di diverse regioni: 2 per la durata del progetto

La rilevazione degli indicatori qualitativi sarà effettuata in considerazione delle informazioni raccolte dai registri delle presenze e dai verbali mensili che gli operatori delle ACLI, coadiuvati dai volontari del servizio civile, avranno cura di redigere durante l'anno di progetto.

Saranno valutati anche indicatori qualitativi per tutte le province coinvolte:

- indice di gradimento dei beneficiari delle attività (sportello, incontri, cineforum ecc);
- indice di gradimento degli stakeholders coinvolti (Scuole, Parroci, Dirigenti di associazioni) sulle modalità di organizzazione e realizzazione degli incontri tematici.

Tali indicatori saranno rilevati tramite la somministrazione di un breve questionario a scelta multipla sulla *customer satisfaction*. Il questionario sarà distribuito a tutti i beneficiari delle attività e ai responsabili delle strutture e potrà essere compilato in maniera anonima. Lo scopo del questionario è quello di rilevare il grado di efficacia dell'organizzazione e delle modalità di realizzazione dei servizi e delle attività, nonché l'efficienza, la disponibilità e la professionalità di tutti gli operatori coinvolti. L'elaborazione dei dati e il monitoraggio dei risultati sarà svolto dai responsabili di progetto.

Un dato considerato soddisfacente sarà rappresentato da un indice di gradimento almeno del 70%

Risultati attesi per i volontari

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- ✓ sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- ✓ aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- ✓ incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- ✓ sperimentare attività in campo educativo che favoriscano orientamento a scelte formative e professionali
- ✓ acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- ✓ acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- ✓ sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per la realizzazione delle attività

In ogni sede provinciale delle Acli verrà costituita un'*équipe* di riferimento deputata alla realizzazione dei piani di attuazione, nonché delle attività di progetto. L'*équipe* sarà coordinata dal Responsabile provinciale delle ACLI e sarà costituita da operatori ACLI, volontari delle ACLI e di Servizio Civile.

Le indicazioni strategiche in merito ai contenuti da approfondire nonché l'orientamento valoriale saranno fornite dall'Area Legalità delle Acli nazionali.

Per rispondere agli obiettivi specifici descritti nel paragrafo precedente, saranno realizzate in tutte le aree coinvolte dal progetto le seguenti azioni.

1. PERCORSI FORMATIVI DI APPROFONDIMENTO E MOMENTI DI DIBATTITO E RIFLESSIONE SUL TEMA DELL'ILLEGALITÀ

In risposta all'obiettivo specifico:

a) *Sensibilizzare i giovani al tema della devianza e della criminalità;*

b) *Consapevolizzare i giovani circa il loro ruolo di cittadini, quali soggetti di diritti ma anche di doveri.*

Nell'ambito di quest'attività verranno realizzati seminari e incontri formativi/informativi inerenti alla microcriminalità, all'economia illegale, al bullismo e cyberbullismo, alle vittime delle mafie, all'uso di sostanze psicotrope, alla discriminazione e alla xenofobia (con particolare riferimento alla islamofobia, alla luce degli avvenimenti più recenti). Verranno trattati anche temi di attualità sui diritti e doveri dei cittadini (ad esempio, il diritto-dovere al voto, diritto-dovere di denunciare i reati, ecc.), dai quali potranno crearsi momenti di dibattito e confronto. La modalità di realizzazione dei percorsi può prevedere l'organizzazione di seminari aperti alla comunità locale, incontri formali e informali e serate a tema, con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni (Questura, Guardia di Finanza, Prefettura, ecc.). A ogni incontro di approfondimento seguirà la realizzazione di un laboratorio tematico, affinché i giovani possano esprimere ciò che hanno sedimentato durante il percorso formativo. I laboratori saranno organizzati nelle scuole secondarie di II grado e nelle Università, al fine di coinvolgere i ragazzi della fascia di età fra i 15 e i 29 anni (target del progetto) e realizzando così quella sensibilizzazione *peer to peer* necessaria alla diffusione – non imposta – della cultura della legalità tra i giovani. La modalità di attuazione sarà definita dai giovani coinvolti, potendo essere realizzati cineforum, video, reportage fotografici, letture di saggi e/o poesie, laboratori artistici di pittura e disegno. L'attività si concluderà con la preparazione e la diffusione di un comunicato illustrativo dei risultati raggiunti.

Contribuirà alla realizzazione dell'attività il partner **Censis**, che fornirà dati, indagini e le ricerche che costituiranno la base scientifica per l'elaborazione dei temi da trattare e parteciperà ai percorsi formativi attraverso suoi esperti per illustrare le dinamiche economico sociali e i fattori che possono favorire od ostacolare la cultura della legalità. Verrà richiesto, inoltre, il supporto all'Università **UNITELMA SAPIENZA** nell'organizzazione dei contenuti, al fine di garantire il buon livello scientifico di trasmissione della conoscenza.

L'azione proposta prevede le seguenti fasi:

1.1 Pianificazione e promozione: in questa fase si verificheranno le risorse umane, materiali ed economiche disponibili e saranno definiti i temi da trattare, calendarizzati gli incontri e fissati i laboratori. Verrà elaborato, realizzato, distribuito e pubblicato online il materiale informativo e, nell'ambito dell'attività laboratoriale, verranno contattate le scuole secondarie di II grado e il Consiglio degli Studenti dell'Università, al fine di promuovere l'iniziativa e raccogliere le adesioni.

1.2 Progettazione esecutiva: in questa fase verrà organizzata la logistica degli incontri e dei laboratori, verrà procurato tutto il materiale necessario alla realizzazione dell'attività e saranno eventualmente allestiti gli spazi.

2. LABORATORI DI PROJECT WORK

In risposta all'obiettivo specifico:

c) Rendere i giovani protagonisti nella lotta all'illegalità

Quest'attività si propone di attribuire ai giovani un ruolo attivo nelle azioni di contrasto all'illegalità, fornendo loro gli strumenti necessari alla progettazione di interventi di promozione dell'educazione civica. Nell'ottica di una diffusione più efficace della cultura della legalità, non imposta ma recepita, si ritiene che siano i giovani i soggetti più indicati a comunicare le buone prassi ai loro pari. Pertanto, si prevede la realizzazione di laboratori di "project work" di 12 ore l'uno, di cui 4 di esercitazione pratica (max 10 partecipanti), finalizzati a:

- ✓ *far acquisire concetti chiave della progettazione;*
- ✓ *far conoscere strumenti utili per la costruzione di una proposta progettuale;*
- ✓ *illustrare le opportunità di finanziamento tramite fondi pubblici e nuove forme di finanziamento per il non profit (es. crowdfunding);*
- ✓ *far conoscere regole base per la gestione dei contributi finanziati, monitoraggio e rendicontazione finanziaria;*
- ✓ *sviluppare le competenze professionalizzanti dei partecipanti.*

Verranno trattati i seguenti argomenti: *linguaggio della progettazione e strumenti per la costruzione di una proposta progettuale; costruzione della proposta progettuale; bandi per finanziamenti e fundraising.* Al termine del laboratorio i giovani si eserciteranno nel *project work* su un tema inerente la legalità, che potrà essere sviluppato nel corso dell'anno di servizio civile.

Per la realizzazione della presenta attività sarà prezioso il contributo dell'**Università UNITELMA SAPIENZA** al fine di ottenere consulenza sulle metodologie di trasmissione dei contenuti.

L'azione proposta prevede le seguenti fasi:

2.1 Pianificazione e promozione: in questa fase si verificheranno le risorse umane, materiali ed economiche disponibili e verranno definiti i contenuti del laboratorio di project work; verrà elaborato, realizzato e pubblicato online il materiale informativo, saranno contattati il Consiglio degli Studenti dell'Università e le parrocchie e saranno raccolte le adesioni;

2.2 Progettazione esecutiva: ci si occuperà dell'organizzazione logistica del laboratorio (spazi, materiali) e dell'allestimento degli spazi.

3. INFO-POINT

In risposta all'obiettivo specifico:

d) Responsabilizzare i giovani circa l'uso dei social network e dei canali di informazione in generale, sia da un punto di vista attivo (come utilizzatori) sia da un punto di vista passivo (come fruitori)

Mediante la presente attività si vuole creare un punto di riferimento per la raccolta delle informazioni relative a iniziative ed eventi sul territorio rivolti ai giovani (attraverso la creazione di un'apposita pagina Facebook), per la gestione non violenta dei conflitti interpersonali e per l'orientamento ai servizi amministrativi (erogazione di contributi, autocertificazioni, prevenzione dell'evasione fiscale, ecc.). L'Info-point che sarà realizzato, inoltre, fornirà anche indicazioni sul corretto utilizzo dei social network e sull'attendibilità delle fonti nella ricerca e ricezione di informazioni. E' necessario, infatti, che i giovani siano responsabilizzati nell'utilizzo dei canali di comunicazione informatica e nella fruizione dei servizi di comunicazione (veridicità e imparzialità delle fonti). Si prevede, come anticipato, la realizzazione di una pagina Facebook, che accenti le informazioni su iniziative territoriali e sul tema della lotta all'illegalità (ad esempio, eventi o progetti delle associazioni antimafia, ecc.); che sia aggiornata con dati e statistiche sulla devianza giovanile.

In questa fase sarà richiesto l'apporto Di **MEDIAERA**, che fornirà una consulenza sul corretto utilizzo dei social network e sull'attendibilità delle fonti nella ricerca e ricezione di informazioni.

L'azione prevede le seguenti fasi:

3.1 Pianificazione e promozione dello sportello: in questa fase verranno verificate le risorse umane, materiali ed economiche disponibili; si stabiliranno i contenuti della pagina Facebook in realizzazione e saranno raccolti i dati e le statistiche aggiornate sulla devianza giovanile; saranno definiti i giorni e gli orari di apertura dello sportello e i turni di lavoro; si procederà infine all'elaborazione, realizzazione, distribuzione e pubblicazione online (una volta creata, anche sulla pagina Facebook) del materiale informativo.

3.2 Progettazione esecutiva: in questa fase verrà organizzata la logistica per lo sportello e sarà allestito lo spazio ad esso dedicato.

4. IL "DATA-BASE DEL BUON ESEMPIO"

In risposta all'obiettivo specifico:

e) Rafforzare il legame tra i soggetti attivi nel contrasto dell'illegalità

Quest'attività vuole realizzare uno strumento di raccolta e archiviazione dei "buoni esempi" di contrasto all'illegalità e di condivisione delle pratiche messe in atto per la promozione dell'educazione civica e della cittadinanza attiva fra i giovani. Intende, a questo proposito, mettere in rete le associazioni e i soggetti impegnati in questa direzione, in modo che possano confrontarsi e scambiarsi le modalità di lavoro adottate. Il "data-base del buon esempio" consisterà in una piattaforma informatica in cui sarà possibile consultare pratiche passate di successo di lotta alla criminalità e sperimentare il *co-working* delle associazioni e degli altri soggetti interessati, che in questo modo potranno rafforzare i loro legami e operare in maniera più incisiva ed efficace. Il materiale inserito nell'archivio informatico, inoltre, potrà essere consultato e utilizzato per realizzare percorsi formativi (Attività 1) e sviluppare progetti di promozione della cultura della legalità.

Il supporto metodologico nella ricerca delle fonti informative sarà fornito dal partner **CENSIS**; ci si avvarrà, inoltre, del partner **MEDIA ERA**, che con un proprio esperto, aiuterà i gruppi locali di progetto a definire i criteri di catalogazione e a creare una piattaforma che possa gestire le informazioni raccolte.

L'azione prevede le seguenti fasi:

4.1 Pianificazione e promozione: in questa fase si verificheranno le risorse umane, tecniche (competenze informatiche), materiali ed economiche; verrà definito il contenuto del data-base; verranno contattate le associazioni, gli enti e i soggetti impegnati nella lotta all'illegalità, al fine di raccogliere le adesioni all'iniziativa di *co-working*; verrà, infine, elaborato, realizzato e pubblicato online il materiale informativo.

4.2 Progettazione esecutiva: in questa fase verrà organizzata la logistica necessaria, sarà allestita la postazione di lavoro per la creazione del data-base, saranno ricercate le fonti e selezionati i "buoni esempi" da catalogare.

Coordinamento, monitoraggio e valutazione

Parallelamente alla realizzazione delle attività sopra descritte, verrà svolto per l'intero anno di servizio civile il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione del progetto, al fine di garantirne il corretto espletamento. Tale attività ha la duplice funzione di verificare il raggiungimento degli obiettivi e rilevare i risultati attesi. La rilevazione di tali risultati, in particolare, verrà effettuata sulla base delle diverse informazioni raccolte nel corso del progetto (per esempio dai registri delle presenze e dai verbali mensili che gli operatori dei centri ACLI avranno cura di redigere durante l'anno di progetto) nonché mediante uno strumento di rilevazione del grado di soddisfazione dei partecipanti alle attività appositamente creato. I risultati emersi dai questionari saranno elaborati tramite data-base e consentiranno l'elaborazione e stesura di un Report di fine progetto. Le attività di monitoraggio e valutazione saranno realizzate in collaborazione con il partner **Università UNITELMA SAPIENZA**.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Nel realizzare le attività previste dal progetto, i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, sia professioniste sia volontarie, interne alle sedi attuative di progetto.

A livello nazionale, il progetto sarà coordinato da un esperto della sede nazionale, a livello locale, il progetto vedrà coinvolto per ciascuna provincia un gruppo di lavoro rappresentato in larga maggioranza da volontari che partecipano al progetto e alle iniziative dell'associazione per dare il loro contributo al servizio della collettività, secondo i principi di cittadinanza attiva di cui le ACLI sono promotrici.

*Le risorse umane complessive che si ritengono necessarie all'espletamento delle attività previste dal progetto **sono indicate per provincia** nelle tabelle che seguono.*

N.	PROFILO	RUOLO NEL PROGETTO	PROFESSIONALITÀ	VOLONTARI O DIPENDENTI
1	coordinatore	Coordinamento delle attività progettuali, delle attività di promozione e dei volontari SC	Esperto nello sviluppo associativo con competenze in materia di progettazione e organizzazione degli eventi	Volontario/ dipendente
1	Segretario	gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori ed i volontari, gestione dei materiali.	Personale amministrativo	Dipendente/ volontario
2	Operatori	Gestione delle attività del progetto e tutoraggio dei volontari SC	Operatori sociali	Volontari/ dipendenti
1	Esperto informatico	Supporto nella creazione della piattaforma informatica (Attività 4)	Perito/ingegnere o persona formata in materia	volontario
4	docenti	Relatori esterni per seminari, workshop, capi di studio – es. Rappresentanti politici, Volontari o operatori delle associazioni impegnate nella lotta all'illegalità ecc, un esperto in tecniche di progettazione	Esperti in materie inerenti attività del progetto	volontari
1	Giornalista	Consulente per l'impostazione della pagina Facebook (Attività 3)	Giornalista con competenze editoriali	volontario

Ad esse vanno aggiunti i **37 volontari di Servizio civile**, che saranno impiegati nei territori di attuazione del progetto.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I 37 volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- ✓ Migliorare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- ✓ Sperimentarsi nella relazione intergenerazionale;
- ✓ Sviluppare il proprio senso di responsabilità, autonomia e organizzazione;
- ✓ Sviluppare un proprio senso di "partecipazione attiva", di appartenenza alla vita sociale e civile del contesto in cui vivono.

Indicatori di raggiungimento degli obiettivi dei volontari in servizio

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- ✓ Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento;
- ✓ Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Si presenta di seguito il ruolo dei volontari nelle singole attività.

1. Percorsi formativi di approfondimento e momenti di dibattito e riflessione sul tema dell'illegalità:

Nell'ambito di quest'attività, i volontari di servizio civile:

- ✓ collaboreranno alla attività di programmazione, alla promozione delle iniziative attraverso la redazione e la distribuzione del materiale di promozione;
- ✓ collaboreranno alla definizione della partecipazione dei relatori e dei luoghi disponibili;
- ✓ affiancheranno il responsabile nello svolgimento dei laboratori, partecipando attivamente con proposte sui temi trattati;
- ✓ affiancheranno il referente nell'organizzazione degli incontri;
- ✓ cureranno il comunicato di diffusione finale del raggiungimento degli obiettivi/risultati dell'iniziativa.

2. Laboratori di project work

Nell'ambito di quest'attività, i volontari di servizio civile:

- ✓ collaboreranno alla attività di programmazione, alla promozione delle iniziative attraverso la redazione e la distribuzione del materiale di promozione;
- ✓ svolgeranno l'attività di tutoraggio (con il supporto del personale e dei volontari delle ACLI), saranno presenti ai corsi e lavoreranno insieme ai giovani sull'esercitazione pratica;
- ✓ parteciperanno al coordinamento dei gruppi di lavoro e lavoreranno insieme ai giovani nella preparazione delle proposte progettuali sui temi della legalità.

3. Info-point

- ✓ affiancheranno il personale e i volontari delle Acli alle attività di programmazione dello sportello informativo;
- ✓ tratteranno la mappatura degli enti pubblici e privati presenti nel territorio della provincia impegnate in sperimentazione ed attuazione di progetti volti a promuovere la cultura della legalità con particolare attenzione al protagonismo ed alla partecipazione sociale dei giovani;
- ✓ si occuperanno della promozione dello sportello attraverso la redazione di materiale informativo e la distribuzione del materiale;
- ✓ collaboreranno alle attività dello sportello, anche tramite la costruzione della rete territoriale;

- ✓ collaboreranno, con il consulente giornalista, alla costruzione strategica della struttura della pagina Facebook;
- ✓ gestiranno i contenuti tramite scrittura di *post*, anche in riferimento alla promozione delle altre attività previste dal progetto.

4. Il "data-base del buon esempio"

Nell'ambito di quest'attività, i volontari di servizio civile:

- ✓ collaboreranno al reperimento del materiale utile alla realizzazione delle raccolte documentarie e/o della banca dati (ricerche bibliografiche, ecc.);
- ✓ tracceranno una mappatura dei "buoni esempi" con attenzione ai metodi ed agli strumenti utilizzati;
- ✓ lavoreranno all'effettiva raccolta del materiale presso biblioteche e librerie della provincia nonché in contatto con i partner del progetto che hanno dato la loro disponibilità ad incrementare i fondi documentari;
- ✓ si occuperanno della catalogazione del materiale raccolto collaborando con gli operatori di progetto;
- ✓ collaboreranno alla realizzazione della banca dati con la consulenza tecnico-informatica del partner che ha dato la sua disponibilità;
- ✓ si occuperanno di contattare i soggetti emersi come virtuosi dalla mappatura dei "buoni esempi".

Coordinamento, monitoraggio e valutazione

Nell'ambito di quest'attività, i volontari di servizio civile:

- ✓ forniranno un supporto nella compilazione dei registri, della raccolta dei questionari di valutazione e della stesura dei report sulle attività.

8.3.1 CRONOGRAMMA E TEMPI DI REALIZZAZIONE – progetto *LegalMente*

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 37
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 37
- 12) *Numero posti con solo vitto:* 0
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1400
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 5
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*
- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
 - Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari
 - Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
 - Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
 - Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale ;
 - Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
 - Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it.

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di

servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomano.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere

inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio)*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio)*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

No

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto*

Coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali destinate alla realizzazione delle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, nonché ai costi relativi allo svolgimento della formazione specifica, si prevedono le seguenti risorse finanziarie aggiuntive:

PIANO DI FINANZIAMENTO Progetto "LegalMente"

SPESE (EURO)						
	voci di spesa	costi unitari		quantità	costo per riga	costo per voce
1	Formazione specifica					
	- Formatori					
	28 sedi x	30,00 €	x	37	31.080,00	
	- Aula attrezzata	costo medio				
	28 sedi x	150,00 €			4.200,00	
	- Materiale didattico e cancelleria					
	37	25,00 €			925,00	
					Totale voce 1	36.025,00
2	Incontri locali (incontri e laboratori)					
	- Sala e servizi					
	28	200,00 €		forfait a sede	5.600,00	
	- Materiale promo e cancelleria					
	28	200,00 €		Forfait a sede	5.600,00	
					Totale voce 2	11.200,00
3	Materiale bibliografico					
	-Acquisto libri e riviste					
	28	200,00 €		Forfait a sede	5.600,00	
	- sviluppo database e licenza					
	1	2.300,00 €			2.300,00	
					Totale voce 3	7.900,00
	COSTO TOTALE					55.125,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PARTNERSHIP NAZIONALI

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali – Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è divenuto Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

MEDIAERA è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

PARTNER E TIPOLOGIA	RUOLO
CENSIS No profit	Contribuirà a sostenere il servizio di sportello ad implementare biblioteche locali e a garantire la partecipazione di propri ricercatori a seminari ed eventi pubblici per la diffusione di risultati delle indagini e delle ricerche sulle dinamiche economico sociali e i fattori che possono favorire od ostacolare una cultura della legalità.
Università degli studi UNITELMA SAPIENZA Università	Metterà a disposizione materiali di ricerca, studi di settore e banca dati di tesi sui temi della cittadinanza e della legalità per le attività d'informazione e sensibilizzazione rivolte ai giovani."
Mediaera Profit	Fornirà una consulenza sul corretto utilizzo dei social network e sull'attendibilità delle fonti nella ricerca e ricezione di informazioni.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Coerentemente alle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, sono necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali le seguenti risorse tecniche e strumentali:

1. Percorsi formativi di approfondimento e momenti di dibattito e riflessione sul tema dell'illegalità

- Locale adeguato per gli incontri
- Sala attrezzata con strumenti audio-video per evento finale
- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Videoproiettore
- Lavagna cartacea
- Telecamera e macchina fotografica
- Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi
- Materiali di cancelleria (colori, pennerelli, cartoncini ecc.)

2. Laboratorio di project work

- Locale adeguato per le lezioni;
- Computer e videoproiettore
- Lavagna cartacea
- Materiale tematico

3. Info-point

- Locale adeguato per accoglienza del pubblico
- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Fotocopiatrice;
- Materiale promozionale
- Materiale di consumo e di cancelleria (raccoglitori ad anelli, cartelline e carpette, buste, rubrica telefonica, scatole da archivio, nastro adesivo, cucitrice, colla, carta per ufficio, carta fax, carta protocollo e cartoncino, penne, matite, evidenziatori, forbici, cutter, puntine da disegno, timbri);

4. Il "data-base" del buon esempio

- Computer con collegamento internet;
- Software (pacchetto office e programmi di grafica);
- Telefono, fax, scanner e stampante;
- Supporti informatici (dischetti, cd, dvd, pen drive, ecc.)
- Materiale di consumo e di cancelleria
- Materiale editoriale – riviste, libri, ricerche, studi

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Attestazione delle conoscenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae;*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti:

- ✓ Lotta all'illegalità economica;
- ✓ Cittadinanza attiva;
- ✓ Lotta alle mafie;
- ✓ Gestione sportelli informativi
- ✓ Gestione gruppi in formazione

L'insieme di queste attività consentono, inoltre, ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.

In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;

- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
 - la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
 - nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalità di attuazione

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.
Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è" perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del

responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

Si	Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede accreditamento.
----	---

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uso utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line. Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.l.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;

- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) Contenuti della formazione:

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a

sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i

dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base

necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN,

l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.
--

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.

36) Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

1. Bachetti Claudio, nato a Ascoli Piceno il 21/04/1969
2. Bonarini Marco, nato a Milano il 05/09/1958
3. Bravetti Lorenzo, nato Pisa il 29/12/1991
4. Bravin Stefano, nato a San Vito al Tagliamento (PN) il 26/01/1975
5. Carrozzino Maria, nata a Belvedere Marittimo (CS) il 08/06/1971
6. Carta Mauro, nato a Cagliari il 5/05/1974
7. Cecchin Dario, nato a Gallarate (VA) il 14/09/1953
8. Corradini Fabio, nato a Tolentino (MC) il 24/12/1958
9. Del Zoppo Angela, nata a Larino (CB) il 25/04/1983
10. Di Gregorio Giulia, nato a Roma il 09/09/1978
11. Fadda Emma, nata a Cagliari il 12/08/1984
12. Ferrero Sandra, nata a Torino (TO) il 23/04/1970
13. Giordano Antonella, nata a Torino il 3/05/1984
14. Giovacchini Mauro, nato ad Arezzo (AR) il 23/10/1981
15. Meriggi Chiara, nata a Firenze (FI) il 27/02/1972
16. Monterosso Massimiliano, nato a Camposampietro (PD) il 23/05/1976
17. Moretti Alessandro, nato a Perugia 29/11/1976
18. Mulas Giuseppe Antonio, nato Nuoro il 29/04/1985
19. Necchi Fabio, nato a Pontremoli il 28/02/1977
20. Nucifora Fabiola, nata a Siracusa il 30/04/1974
21. Pegoraro Paola, nata a Latisana il 30/06/1964
22. Rocchetti Daniele, nato a Bergamo il 03/07/1961
23. Ronzani Filippo, nato a Biella (VC) il 19/04/1975
24. Tanda Andrea, nato a Sassari il 22/06/1986
25. Valer Joseph, nato a Mangalore (India), il 25/02/1979

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Bachetti Claudio

Laureato in Economia. È stato missionario laico presso la diocesi di Maputo (Mozambico), dove ha svolto, inoltre, attività di educazione e formazione dei responsabili delle comunità cristiane. Presso l'associazione "Cose di questo mondo" ha maturato esperienze in Percorsi di educazione e stili di vita solidale

alle famiglie nel progetto "Il cammello nella cruna dell'ago".

Bonarini Marco

Esperienza decennale presso le Acli Nazionali di Roma come formatore dirigente, responsabile dipartimento volontariato e terzo settore con delega alla legalità delle Acli Nazionali. Ha partecipato a progetti, eventi ed attività sul territorio nazionale sulle tematiche della legalità, della cittadinanza attiva e dello sviluppo associativo come referente del dipartimento Terzo settore.

Bravetti Lorenzo

Diplomato in ragioneria, da sempre in ACLI come volontario, ora Consigliere per il Circolo ACLI di San Piero a Grado. Giovanissimo ma con una grande esperienza nel mondo dell'associazionismo, da sempre partecipante attivo in iniziative rivolte all'inclusione sociale dei giovani, ora organizzatore e coordinatore di eventi rivolti al rispetto della legalità e alla partecipazione attiva alla vita della comunità.

Bravin Stefano

Laureato in Economia e Commercio, dal 2009 al 2013 è stato Formatore per i volontari in Servizio Civile presso le Acli nel Triveneto approfondendo la tematica delle risoluzioni non violente dei conflitti.

Dal 2008 al 2010 ha promosso e realizzato percorsi formativi sul turismo responsabile e cooperazione nei Balcani.

Carrozzino Maria

Laureata in Scienze politiche con specializzazione in sociologia. Responsabile e progettista, coordinatrice del progetto Welfare per la Valle d'Aosta è co-autrice della "Guida ai servizi per le famiglie". Formatrice, ha una pluriennale esperienza e competenza nell'ambito delle tematiche familiari, dell'associazionismo e delle politiche sociali

Carta Mauro

Laurea in economia e commercio, pluriennale esperienza nel campo della progettazione, gestione e monitoraggio di programmi e progetti di sviluppo locale e terzo settore, conoscenza esperta in tema di programmazione Comunitaria, nonché di dinamiche socio-economiche di livello territoriale. Ha sviluppato inoltre competenze comunicative e relazionali nelle diverse attività di lavoro in gruppo e docenze realizzate nonché in contesti extra lavorativi con particolare riferimento ai diritti di cittadinanza.

Cecchin Dario

Ha lavorato presso la sede ACLI provinciali di Varese. È responsabile del progetto "Movimento Primo Lavoro Acli", nonché referente del progetto Caritas "Migrantes" per l'accoglienza degli immigrati. Ha seguito numerosi corsi di formazioni presso En.A.I.P. Lombardia, che gli hanno consentito di acquisire competenza nell'ambito della promozione culturale, gestione dei gruppi di giovani, realizzazione di momenti formativi sul tema sport, integrazione, inclusione sociale e legalità. Proprio queste questioni sono state le motivazioni che lo hanno spinto ad una partecipazione alle attività di volontariato inerenti le tematiche sopra indicate

Corradini Fabio

Studi Universitari. Direttore Provinciale del Patronato ACLI dal 1991 per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini. Ha maturato esperienze nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento delle attività formative attraverso corsi di formazione per i dipendenti e i volontari. Formatore e docente sulle tematiche dei servizi sociali, delle famiglie, dell'associazionismo, giovanili, previdenziale. Coordinatore e realizzatore di progetti di intervento per l'assistenza e l'integrazione. Ha pubblicato numerosi volumi in ambito sociale, mondo del lavoro, tematiche femminili. È relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, immigrazione, lavoro, sociali.

Del Zoppo Angela

Laurea specialistica in Lingue Moderne e Studi Interculturali, è docente di lingua spagnola, formatrice ed educatrice. Responsabile della comunicazione presso l'Ufficio stampa del Dipartimento Coordinamento Donne, svolge anche l'incarico di coordinatrice della sede delle ACLI provinciali di Siena. Responsabile di progetti di Servizio Civile, ha solide capacità nella formazione dei gruppi e nelle attività di animazione di giovani ed anziani.

Di Gregorio Giulia

Dirigente aclista membro di presidenza con delega alla famiglia, ha la responsabilità ed il coordinamento logistico organizzativo delle varie attività di utilità e promozione sociale rivolte alle famiglie della sede provinciale di Roma. Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma "Roma Tre".

Fadda Emma

Psicologa clinica, Ha maturato esperienze in campo socio sanitario e nell'assistenza psicologica. Ha competenze nel campo della ideazione, progettazione e coordinamento delle attività sociali. Esperta sulle tematiche dei servizi sociali, del counseling psicologico alle famiglie, della formazione, dell'associazionismo, del disagio.

Ferrero Sandra, nata a Torino (TO) il 23/04/1970

Diplomata presso l'Istituto Professionale Statale per il Commercio nel 1989, prosegue il suo percorso professionale nel settore notarile ed amministrativo, fino a quando nel 2011 inizia la collaborazione con le ACLI di Asti dove lavora come operatrice negli ufficio dello sviluppo associativo. Nel 2015 diventa OLP dopo un corso di formazione realizzato presso ENAIP Piemonte e da allora supporta le attività inerenti al Servizio Civile Volontario Nazionale.

Giordano Antonella

Laureata in Lingue e specializzata in Antropologia culturale e sociale. Attualmente è dipendente presso le Acli Provinciali di Torino, dove coordina e monitora progetti sociali. Organizza attività, workshop, laboratori e focus group rivolti a giovani, donne, famiglie e migranti. E' stata docente di italiano per stranieri presso l'Assocam-Scuola Camerana di Torino, dove si è occupata dell'insegnamento delle principali strutture della lingua italiana e la corretta stesura del CV.

Giovacchini Mauro

Perito Tecnico Industriale, dal 2015 collabora con le ACLI di Arezzo nella gestione e programmazione di eventi in particolare di carattere sportivo

finalizzati a promuovere la cultura della legalità attraverso lo sport e gestisce altresì la comunicazione connessa sia alle attività della sede provinciale sia agli eventi che si organizzano.

Meriggi Chiara

Laureata in Pedagogia con comprovata esperienza in ambito educativo e della formazione. Dal 1995 intraprende la professione di educatrice, dapprima per giovani con problemi psichiatrici e poi con giovani di strada, fino a quando nel 1996 entra come insegnante a tempo indeterminato in una scuola elementare. Prosegue nel campo della formazione ed educazione in diversi contesti come docente universitaria e come formatrice, anche sui temi legati all'intercultura. È da anni impegnata in attività di volontariato in ambito "scuola-famiglia" e in ambito interculturale.

Monterosso Massimiliano

Laureato in Scienze dell'Educazione, ha iniziato il suo percorso professionale come educatore in centri estivi per poi diventare operatore per servizi per immigrati, dapprima presso la Caritas Diocesana di Padova, per la quale ha gestito 5 case di accoglienza, sia dal punto di vista amministrativo che di coordinamento. Il tema della legalità, sempre nell'ambito dell'immigrazione, è entrato presto a far parte del suo curriculum, in quanto membro del consiglio territoriale dell'Immigrazione presso la Prefettura e in quanto consulente sui procedimenti amministrativi. Prosegue su questo percorso quando nel 2006 collabora con Cisl di Padova sulla formazione ed accompagnamento degli operatori di patronato nelle pratiche di immigrazione. Dal 2010 collabora con le ACLI Provinciali di Padova.

Moretti Alessandro

Laureato in Scienze della Formazione, dal 2009 si è occupato di coordinare la progettazione nelle Acli Provinciali di Perugia, in particolare nei progetti diretti ai giovani ed alle famiglie, inoltre è stato progettista e coordinatore presso "Perugia per i giovani onlus" interessandosi anche della promozione e realizzazione di attività e laboratori sul territorio.

Mulas Giuseppe Antonio

Laurea, esperienze di docenza acquisite presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha organizzato eventi e convegni sulle tematiche giovanili e sociali; ha approfondito le questioni culturali e sociali collegati alle tematiche giovanili. Ha consolidata esperienza nella gestione delle attività di gruppo.

Necchi Fabio

In Acli dal 2004 come segretario del circolo di Pontremoli, poi presidente dal 2008. Attualmente presidente delle Acli di Massa Carrara. Da sempre attento ai temi riguardanti il sociale, impegnandosi attivamente in molte iniziative sul territorio riguardanti l'aggregazione di giovani, a fini ludico-ricreativi ma anche con scopi di formazione e sensibilizzazione a temi riguardanti la legalità e l'importanza di vivere una cittadinanza attiva.

Nucifora Fabiola

Laurea in Economia è una ricercatrice su tematiche socio-economiche europee e locali. Ha maturato esperienze nella predisposizione dei bilanci e controllo di gestione, attività di marketing e promozione istituzionale. Realizza percorsi

formativi rivolti agli operatori. Si occupa di elaborazione, progettazione e somministrazione di indagini di mercato e programmazione di attività di promozione. Ha maturato anni di esperienza nella progettazione sociale in Italia e all'estero per le Acli nonché ha una elevata competenza nel project management e organizzazione di eventi, comunicazione e coordinamento di progetto.

Pegoraro Paola

Impiegata presso Acli Presidenza Provinciale di Udine, occupandosi dello sviluppo associativo, della progettazione e dell'amministrazione. Dal 1988 organizza presso Acli circolo Cittadino dei corsi Scolastici ed attività scolastiche con l'obiettivo di sostenere le famiglie ed il percorso formativo degli adolescenti; è impegnata inoltre nell'organizzazione di percorsi volti a favorire l'invecchiamento attivo degli anziani.

Rocchetti Daniele

Docente di scuola secondaria, formatore, animatore di eventi culturali è responsabile del dipartimento pace e stili di vita di Bergamo. Progettista, animatore sociale, ha un'esperienza nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento di attività sociali a forte impatto solidaristico. Le sue competenze sono radicate nelle tematiche dell'associazionismo, della formazione, giovanili e sociali.

Ronzani Filippo

Geometra progettista con comprovata esperienza nella gestione e coordinamento della sicurezza nei cantieri. Attualmente è presidente dell'Agenzia Giovani Elf che si occupa dello sviluppo della Valle Elvo, con un focus particolare sull'accesso al diritto alla casa di giovani. Come presidente di US ACLI di Biella si è occupato di promuovere iniziative che favoriscano la cultura della legalità mediante lo sport.

Tanda Andrea

Laurea specialistica in filologia moderna, esperienza politica: presidente della commissione cultura, istruzione, politiche sociali, ambiente e verde, sport e consigliere anziano della circoscrizione n°1 del comune di Sassari. Ha competenze relazionali e comunicative acquisite sia in ambito associazionistico sia nella partecipazione a team di lavoro sociale e politico con una sperimentata capacità di lavorare in gruppo e di organizzare team di lavoro in ruoli di responsabilità.

Valer Joseph

Laureato in Sociologia. E' attualmente Segretario Provinciale all'Organizzazione delle ACLI Trentine. E' impegnato da anni nel volontariato in attività d'animazione per giovani adolescenti presso un'associazione di aggregazione giovanile della propria comunità. Ha partecipato a corsi quali "Comunità nuova frontiera della democrazia", "Governance dei legami associativi e promozione di una nuova azione volontaria". In qualità di Segretario Provinciale ha promosso azioni di Welfare ed a favore dell'invecchiamento attivo.

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento. Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problemsolving. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche;
- stampanti;
- Internet;
- telefoni;
- videoproiettori;
- supporti di memorizzazione;
- televisione;
- lavagna luminosa;
- lavagna a fogli mobili;
- webcam;
- piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione:*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale.

La formazione specifica prevista considerata "on the project", è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.i.p. e r.l.e.a.).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra

i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro.

Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: Intervistare, Attivare, Animare

Formatore: formatore specifico come indicato ai punti 37/38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodologie e strumenti di base sia per la conduzione di semplici interviste anche con strumenti multimediali sia per attivare ed animare piccoli gruppi di giovani. Si imparerà - mettendo peraltro a confronto uguaglianze e differenze dei metodi - da una parte a realizzare interviste con referenti delle organizzazioni e delle istituzioni locali, con adulti in generale che ricoprono ruoli di responsabilità dall'altra ad acquisire familiarità con modalità di attivazione ed animazione di gruppi "di pari".

Durata 8 ore

VI modulo

Titolo: Imparare a progettare

Formatore: formatore specifico come indicato ai punti 37/38

Dal momento che il progetto prevede un percorso di progettazione nel sociale al quale i volontari parteciperanno in qualità di tutor, si è ritenuto opportuno dedicare a loro un percorso preparatorio in questo campo. Il modulo ha l'obiettivo di trasferire competenze progettuali, che permetteranno al volontario di essere in grado di comprendere il ciclo di vita di un progetto, di essere pronto a prevedere momenti di verifica e di re-engineering del progetto stesso.

Durata 8 ore

VII modulo

Titolo: Comunicazione responsabile

Formatore: formatore specifico come indicato ai punti 37/38

Si ritiene svolgere con i volontari un percorso formativo sui temi della comunicazione, in modo da fornire ai ragazzi le competenze in materia di una corretta selezione delle fonti, e ad una efficace e coerente comunicazione dei contenuti.

Durata: 8 ore

VIII modulo

Titolo: Essere cittadini responsabili

Formatore: formatore specifico come indicato ai punti 37/38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire una serie di strumenti conoscitivi e concettuali in merito alle questioni della Cittadinanza Attiva, a partire dalla Costituzione Italiana per arrivare ai metodi e strumenti della democrazia partecipativa, alle esperienze di gestione dei beni comuni; si forniranno elementi per comprendere le dimensioni e le forme della illegalità e microcriminalità, nonché della devianza giovanile. Si daranno elementi per comprendere le caratteristiche dell'attuale mondo del lavoro e le parallele dimensioni di quello sommerso, nero, ed illegale. Si forniranno chiavi interpretative relative alle questioni dell'uguaglianza e della differenza a partire da quella di genere, sulla discriminazione e le pari opportunità.

Durata 10 ore

IX modulo

Titolo: Strumenti e metodologie di educazione alla legalità

Formatore: formatore specifico come indicato ai punti 37/38

Il modulo ha l'obiettivo di fornire le nozioni e i concetti fondamentali inerenti le tematiche dell'illegalità e della educazione alla legalità. Le lezioni avranno la forma laboratoriale e verteranno sulle conseguenze dei comportamenti quali evasione fiscale, bullismo e altri aspetti rilevanti per le azioni del progetto. Vengono illustrate le modalità con cui si realizza l'educazione alla legalità e il suo scopo.

Durata 8 ore

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

14 ottobre 2016

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

